



SCOPRIRE L'ÉPINE HAUTES ALPES

Una panoramica a 360°

Dal parcheggio e dalla locanda comunale "Auberge des Baronnies", se salite verso il villaggio fino alla cima della collinetta (10 min a piedi), raggiungerete una torre che domina il borgo, dove un tempo si trovava il vecchio castello. Si tratta dei resti di uno dei pochi mulini a vento della regione, costruito poco dopo la Rivoluzione, e che fu trasformato in una piccionaia.

Lo sguardo abbraccia quasi tutta la regione - a patto che immaginate i pascoli dietro il versante nord che conducono a "Duffre" (1757m), la "Cima della Baronnies". Si può ammirare il mosaico dei campi, il corso del ruscello Blème e dei suoi numerosi torrenti, la rete dei sentieri, i paesini e le deviazioni.

A **sud**, pendici boschive di querce e pini salgono fino a "Bonnet Rouge", una splendida destinazione per gli escursionisti (1645m). A **nord**, una bella strada si snoda per raggiungere i campi di lavanda e il Grand Bois.

A **est**, è possibile vedere anche le "roubines" - pendici scure di marna blu, ricche di fossili e chiamate anche "i denti di lupo". Questo ampio sinclinale si dispone a partire di larghi letti calcarei che ricoprono degli strati di marna argillose. E dietro le gole di Montclus, lo sguardo si spinge fino alle scogliere bianche sul lato opposto del Buëch. A **ovest**, ai piedi del monte Maraïsse, il paesaggio si apre sul bacino del Rosanais.





Avrete anche una vista sui tetti del villaggio, costruito sul versante meridionale e soleggiato di questa collinetta piantata nel mezzo della valle e della regione.

Nel XII-XIII secolo, per proteggere meglio se stessi, gli abitanti si installarono ai piedi del castello - essenzialmente una torre - e circondarono il villaggio di una cinta fortificata, dandogli la sua forma "all'occhiello" chiusa da tre porte, ancora oggi attuale. La sola porta rimasta è quella orientale ad arco semi-triangolare.

Un villaggio caratteristico

La situazione del villaggio determina la forma delle case. Strette, attaccate l'una all'altra, costruite in altezza, hanno diversi piani e livelli di ingressi: le stalle o le cantine al piano terra, un piano nel mezzo - per le scorte o come mansarda - e il piano residenziale che dà sulla strada. Le strade seguono le curve di livello e comunicano tra di loro attraverso passaggi coperti (soustets), androni o scale coperte.

Al centro del villaggio, sulla piazzola dove non molto tempo fa si giocava il "jeu de paume" (gioco del palmo, simile allo squash, antecedente del tennis), si trova la chiesa parrocchiale, ricostruita nel XIX secolo, che si affaccia sulla vecchia canonica.

All'estremità orientale del paese, una cappella del XII secolo in stile romanico provenzale è dedicata a San Sebastiano, protettore contro le epidemie. È qui che i viaggiatori provenienti da regioni infette erano controllati e allontanati.

Dal 1562 fino all'Editto di Nantes nel 1598, otto guerre civili di religione devastarono il paese, distrussero la torre - castello, le fortificazioni e le chiese, e il villaggio fu dato alle fiamme. La ricostruzione durò tutto il XVII secolo e il castello fu sostituito da una casa signorile.



Sul vecchio sentiero di Serres, una cappella del XVII è dedicata alla Vergine, la *Font Sainte*. Probabile sopravvivenza di un culto pre-cristiano delle acque, fu a lungo, in caso di siccità, il luogo di cerimonie per invocare le piogge e di credenza nelle proprietà curative della sua acqua contro le malattie degli occhi. Fino a un paio di decenni fa, vi si svolgevano regolarmente delle processioni.

Abbandonandosi al caso delle stradine e dei sentieri, si incontreranno due fontane-abbeveratoi-lavatoi, delle piccionaie e diversi calvari in ferro battuto del XIX secolo.

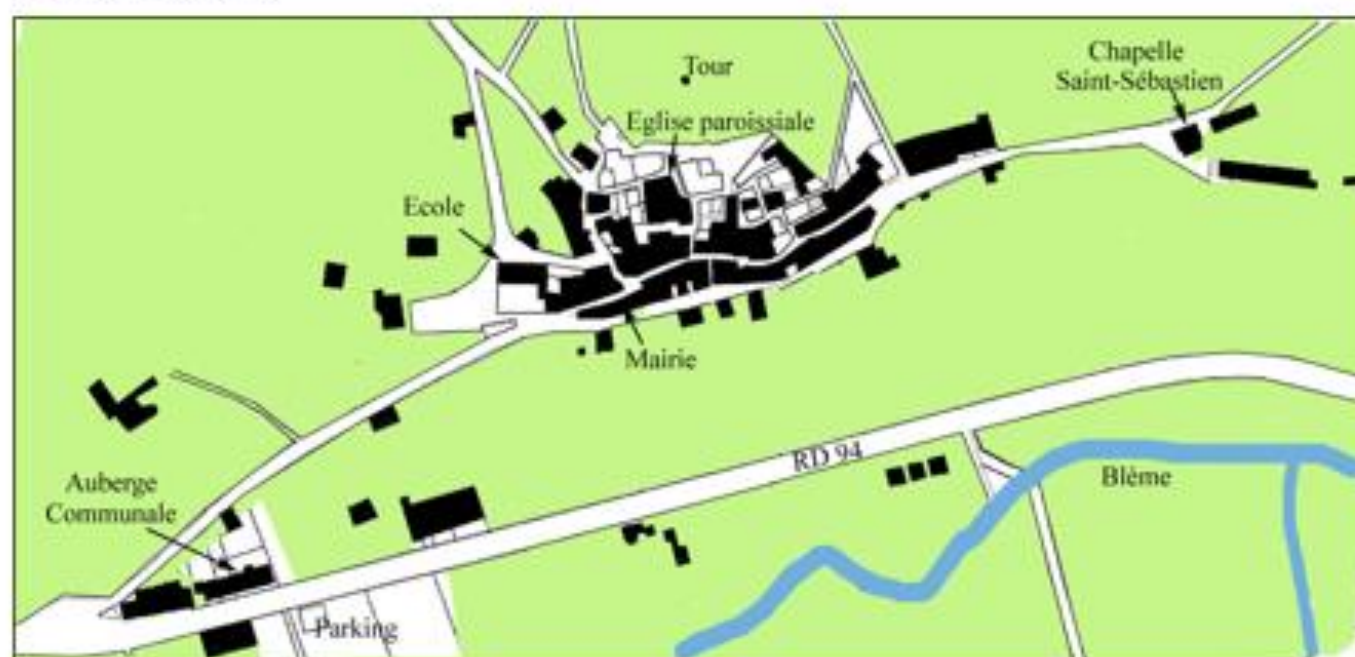
Un luogo abitato da 8.000 anni

Il territorio del comune racchiude numerosi siti d'insediamento preistorico – dell'età della pietra scolpita e del bronzo – così come delle tracce di edifici e tombe di epoca gallo-romana.

Nella frazione della Chiesa, a 1000 metri a nord-ovest del paese, sul sito di una villa gallo-romana, fu costruito nell'anno 988 un convento cluniacense, dotato di un'imponente chiesa, la "Nostra Signora di Beaulieu". Ne restano solo poche pietre sepolte sotto delle spine ...



L'Epine contava fino a 700 abitanti verso la metà del XIX secolo. Vittima dell'esodo rurale e dello spargimento di sangue della Grande Guerra, il paese ha subito un forte spopolamento intorno al 1980 (141 abitanti). Ma tende a rinascere e ora la sua popolazione ha raggiunto 200 abitanti. Il paese accoglie nelle sue residenze secondarie e case di campagna dei nuovi residenti stabili che lavorano nella regione, così come i pensionati e residenti temporanei, visitatori e turisti.



Un'economia agricola

Il paese ha vissuto per molto tempo delle sole attività agricole e pastorali, basate su una policoltura di sussistenza, fino agli sconvolgimenti causati dall'arrivo della ferrovia nella valle del Buëch. Nel corso del XX secolo, l'agricoltura si è specializzata nella coltivazione della lavanda e cereali, così come nella pastorizia. Attualmente ci sono otto agricoltori.

Una sagra da 400 anni

Se il 17 settembre vi trovate nella regione, è possibile partecipare alla "sagra delle zucche", che esiste da oltre quattro secoli. Nel 1596 Enrico IV concesse al paese il diritto di organizzare delle sagre tre volte l'anno, tra cui quella di settembre, che si è conservata ed è molto frequentata.

Un affermato "félibre" (poeta provenzale)

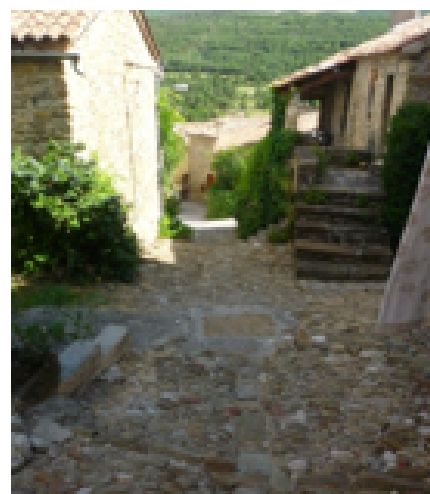
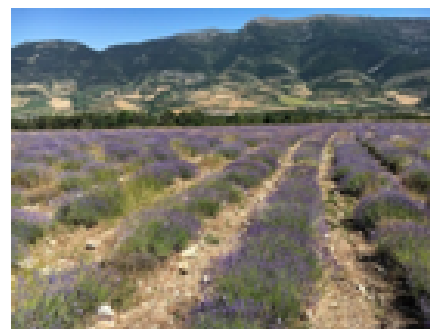
A l'Epine nacque l'Abate Pascal (1848-1932), primo scrittore e autore di testi in dialetto *provenzale alpino*, amico di Frédéric Mistral e fondatore della società félibre della *Escola de la Mountagno*, che raggiunse una certa celebrità letteraria. Una targa indica la sua casa natale, che si trova all'uscita est del paese.

Un paesaggio vivente

Sui versanti si trova una flora ricca e variegata, di tipo mediterraneo e alpino, che si può scoprire camminando lungo il "sentiero d'interpretazione", a partire dalla locanda. Anche la fauna è molto varia, dai grandi mammiferi come cinghiali, caprioli e di recente cervi e camosci, gli uccelli migratori - tordi, quaglie, beccacce e piccioni - e predatori. Questo lo rende un luogo di caccia popolare, la cui pratica è radicata nella tradizione.

Il comune è attraversato da numerosi sentieri che permettono di scoprire i suoi paesaggi e il suo patrimonio.

Photos : J-M. Reynaud. Adrian Pellegrin.
Conception & Dessin : M-C Mallen-Pellegrin
Traduction: [Mariella Giangregorio](#)
© Mairie de L'Epine/2022



L'AUBERGE DES BARONNIES

café-[ristorante](#)-camere

Lo chef William e Julie, [gestori da luglio 2016](#), e il [comune di l'Epine](#) che [l'ha creata e rinnovata di recente](#), sono [felici di accogliervi!](#)

<http://www.laubergedesbaronnies.fr>



PER INFORMAZIONI

Office de Tourisme de Serres.

Mairie de l'Epine, grand rue.

<http://www.mairielepine-hautsalpes.com>

<http://www.ecobalade.fr/balade/Balade-de-l-Epine-Sentier-Decouverte-Serres>